

Dopo un ampio esame sui problemi economici e politici della Regione

Oggi la Camera esprimerà un voto sulla mozione per lo sviluppo dell'Umbria

L'intervento del compagno Caponi - La Terni e la smobilitazione delle miniere di lignite - Un discorso dell'on. La Malfa sulla funzione dell'ente Regione

cordo con Malagodi per provare l'apertura della crisi da una parte e dar luogo ad un nuovo governo a impronta stabilmente conservatrice. La strategia generale dell'operazione consisterebbe nel togliere di mano alle fatiscenti correnti d'opposizione interna della DC anche l'arma dell'antifascismo: liberando l'ipoteca stessa, il gruppo dei dorotei e dei monarchici liquiderebbe le residue velleità dei fanfaniani e dei loro amici e tenterebbe di trovare altri appoggi per sostenere una formazione monocolore diretta da Segni o da Piccioni o da Zoli. Quanto ciò sia concretamente possibile, è ovviamente tutto un altro discorso.

La Camera ha continuato ieri il dibattito sulla grave situazione in cui versa la regione umbra. Il primo a prendere la parola è stato il compagno CAPONI, che si è fatto interprete dello sdegno dei lavoratori di Terni, Perugia e Spoleto, per le smobilitazioni e i licenziamenti. Egli ha ricordato la recente occupazione dei pozzi di Morgnapp da parte dei minatori ed ha chiesto al governo di impegnarsi affinché la Terni attui provvedimenti radicali per assicurare il lavoro agli operai, riducendo al minimo il numero dello spostamento della mano d'opera dall'uno all'altro stabilimento; è necessario fare accertamenti più particolari sulla consistenza dei giacimenti lignitiferi a Morgnapp, mantenendo aperta la miniera; per il giacimento del Bastardo, una ricerca più attenta ha permesso di riconoscerne la utilità.

La Camera ha continuato ieri il dibattito sulla grave situazione in cui versa la regione umbra. Il primo a prendere la parola è stato il compagno CAPONI, che si è fatto interprete dello sdegno dei lavoratori di Terni, Perugia e Spoleto, per le smobilitazioni e i licenziamenti. Egli ha ricordato la recente occupazione dei pozzi di Morgnapp da parte dei minatori ed ha chiesto al governo di impegnarsi affinché la Terni attui provvedimenti radicali per assicurare il lavoro agli operai, riducendo al minimo il numero dello spostamento della mano d'opera dall'uno all'altro stabilimento; è necessario fare accertamenti più particolari sulla consistenza dei giacimenti lignitiferi a Morgnapp, mantenendo aperta la miniera; per il giacimento del Bastardo, una ricerca più attenta ha permesso di riconoscerne la utilità.

L'oratore quindi ha insistito sulla necessità che la energia elettrica prodotta dall'Umbria sia utilizzata innanzitutto nella regione, che una tra quelle, invece, che hanno consumi bassissimi di energia. Nell'ipotesi in cui si voglia creare a Pietrafitta una centrale termoelettrica, essa dovrà essere impegnata a fornire a prezzo di costo una parte dell'energia prodotta a tutti i comuni della regione. Caponi ha ricordato le possibilità particolari che esistono per creare un'industria di apparecchi elettronici e la prospettiva per una grossa azienda metalmeccanica. Come esempio di un intervento disorganico, ha portato quello della legge speciale per assistiti, che favorisce con provvidenze fiscali le aziende locali, ha poi portato, attraverso la esenzione a tutte le industrie che venissero fondate nella zona, al progetto di trasferimento della Perugia, soltanto, come è evidente, a scapito di quelle esistenti in altre zone della regione umbra. All'inizio della seduta, la Camera aveva approvato la presa in considerazione della legge presentata dal com-

Alla Commissione del Senato

Critiche al progetto per la scuola media

L'autodifesa di Medici e l'intervento di Luporini - Alicata sollecita il dibattito sulle università

Il progetto stesso ricerca una scuola di élite, anch'essa mutilata di una preparazione scientifica, e una scuola subalterna ancorata al praticismo. All'VIII Commissione della Camera è proseguito il dibattito sul Piano decennale della scuola. Il compagno Segni ha posto l'accento sul necessario nesso, che non può assolutamente essere ignorato, fra il Piano e la riforma generale della scuola italiana. Ricordando che già l'onorevole Fanfani, presentando il Piano, aveva affermato il necessario coordinamento fra il Piano e la riforma generale, «unitaria e organica», della scuola italiana, il compagno Segni ha dimostrato l'incoerenza di questo Piano, che si era dichiarato contro la costituzione dell'Ente regione Umbra, che di qualsiasi altra ha detto Cecati - deve poggiare sul rispetto e la valorizzazione delle autonomie locali.

Il ministro Medici, illustrando il proprio disegno di legge, ha detto che esso è «sostanzialmente unitario e organico», e ha difeso dall'accusa di improvvisazione. Ecco, secondo il ministro, il concetto cui esso è ispirato: riduzione degli esami al minimo indispensabile (gli esami devono avere finalità di orientamento prima ancora che selettive, devono essere uguali per tutti nel primo anno e differenziarsi parzialmente negli anni successivi secondo gli orientamenti degli alunni; al termine del triennio, comunque, esami integrativi consentiranno di ambimbrare l'indirizzo prescelto). Il ministro ha poi parlato sulla istituzione delle scuole medie a corso speciale: le norme contenute nella sua legge tendono a risolvere il problema «particolarmente vivo in Italia, della dispersione della popolazione nelle campagne, in piccoli centri o in case isolate». Una discussione assai vivace si è avuta a questo punto fra il ministro Medici e il presidente della Commissione, sen. Zoli.

Quest'ultimo ha affermato che il disegno di legge non prevede il termine finale per l'attività del corso speciale e ha accennato alla possibilità di utilizzare limitatamente i maestri elementari per l'insegnamento di talune materie nella nuova scuola media.

Il compagno sen. Luporini, in un ampio intervento, ha illustrato a sua volta le linee generali del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo, del quale è firmatario insieme al sen. Donini e a numerosi altri. Egli ha premesso che il progetto dei parlamentari comunisti si ispira alla esigenza di impostare in maniera unitaria e organica l'istruzione dell'obbligo, dai 6 ai 14 anni. Al rilievo di eccessivo «razionalismo mosso» al progetto dei comunisti, Luporini ha replicato affermando che il disegno di legge sulla scuola dell'obbligo propone una scuola umanistica moderna, fondata sui tre elementi essenziali: studio della lingua materna come primo elemento di apertura e conquista culturale, insegnamento della storia dell'uomo come mezzo per creare negli alunni quel senso storico che è elemento essenziale della civiltà moderna, insegnamento delle scienze matematiche e fisiche come condizione fondamentale per la formazione dell'uomo. Sotto questo profilo, Luporini ha sottolineato l'insufficienza del progetto governativo, che già al secondo anno pone l'allievo di fronte a una scelta definitiva fra il latino e le scienze, creando, così, una frattura.

Il parlamentare comunista ha criticato la concezione di una scuola prematuramente selettiva e il falso opionalismo ministeriale, il quale ripropone le vecchie divisioni e non ha nulla a che vedere con la concezione comunista sull'opionalismo. Le scelte previste nel progetto Medici sono preclusive e pre-determinanti, ha detto Luporini.

Successivamente un intervento del ministro Medici sugli orientamenti governativi circa la natura della riforma generale della scuola, ha dato modo al compagno Alicata di chiedere al governo un preciso impegno a portare all'attenzione del Parlamento i criteri generali sulla riforma della istruzione universitaria. Particolarmente il compagno Alicata ha chiesto che il ministro faccia conoscere con precisione i criteri secondo cui intenderebbe regolarsi circa la istituzione di nuove università.

Domenica a Roma il Consiglio federativo della Resistenza

L'ordine del giorno è il seguente: 1) approvazione del Patto federativo della Resistenza; 2) iniziative e programmi di lavoro.

proposta è anch'essa espressione della spinta unitaria che viene dalle popolazioni umbre. Respungendo le accuse di immobilismo fatte agli amministratori comunisti dagli oratori d.c., Caponi ha ricordato l'azione condotta dalle amministrazioni democratiche a favore dell'industria (zona industriale di Perugia) e gli ostacoli frapposti dal governo, sostenendo la necessità di creare una industria organica collegata all'ambiente economico (egli ha ricordato le tradizioni della industria artigianale nella provincia di Perugia, le possibilità particolari che esistono per creare un'industria di apparecchi elettronici) e la prospettiva per una grossa azienda metalmeccanica. Come esempio di un intervento disorganico, ha portato quello della legge speciale per assistiti, che favorisce con provvidenze fiscali le aziende locali, ha poi portato, attraverso la esenzione a tutte le industrie che venissero fondate nella zona, al progetto di trasferimento della Perugia, soltanto, come è evidente, a scapito di quelle esistenti in altre zone della regione umbra. All'inizio della seduta, la Camera aveva approvato la presa in considerazione della legge presentata dal com-

Hanno poi parlato i compagni socialisti Anderlini e Cecati. L'obiettivo di fondo - ha detto ANDERLINI - di un piano locale di sviluppo dovrebbe essere quello di assicurare la piena occupazione, cioè la creazione di 70 mila posti di lavoro, il che comporterebbe un investimento di 700 miliardi di lire. Poiché la situazione politica esistente oggi nel Paese non consente, purtroppo, di realizzare questo obiettivo, l'oratore ha proposto di modificare l'attuale stato di stagnazione, realizzando, almeno in parte, il progetto di irrigazione della vallata del Tevere e collegandolo ad una trasformazione profonda dell'agricoltura; e di far passare in una politica diversa da quella seguita negli ultimi tempi, specie per quanto riguarda la utilizzazione delle ligniti.

CCCATL da parte sua, ha polemicamente con l'on. Malfatti, che sostanzialmente si era dichiarato contro la costituzione dell'Ente regione Umbra, che di qualsiasi altra ha detto Cecati - deve poggiare sul rispetto e la valorizzazione delle autonomie locali.

Ultimo oratore l'on. LA MALFA (pri) il quale ha innanzi tutto osservato che l'istituzione dell'Ente regione Umbra rappresenta la volontà delle popolazioni umbre di assumere una loro maggiore responsabilità nella discussione dei problemi della regione. La Regione, una volta istituita, può diventare lo strumento di una politica di sviluppo. La attuazione dell'ordinamento regionale si pone, da un lato, come uno strumento per soddisfare le esigenze democratiche locali, e dall'altro, per gli organi centrali dello Stato come un mezzo per instaurare un fattivo dialogo sui problemi regionali.

La Malfa ha poi sottolineato che la regressione dell'Umbria assume particolare significato dato che si tratta di una regione che aveva avuto in passato un notevole sviluppo economico. Molti anni sono stati perduti - ha detto l'oratore - e l'attuale coordinamento generale di tutti i problemi

con lo sforzo concorde di tutte le forze interessate, si potrà tracciare una linea politica efficace che tenga conto delle varie esigenze. Oggi non è più accettabile il principio di una economia di mercato in cui l'industria privata sia libera di fare ciò che vuole. Purtroppo - ha continuato La Malfa - soltanto negli ultimi tempi si è riusciti a ottenere che il dott. De Michelis, presidente della Confindustria, espone dinanzi ad una commissione della Camera i dati relativi agli investimenti privati. Per giunta riguarda l'agricoltura La Malfa ha detto che sarebbe interessante vedere in che misura il «piano verde» tiene conto delle esigenze particolari dell'Umbria e in che misura esso rispetti le modifiche di ordine strutturale che pure il piano Mansholt prospettava.

La Malfa ha concluso augurando che il ministro Colombo, che oggi concluderà il dibattito con un voto sull'emissione dei buoni del Tesoro novennali del 5 per cento a premio con scadenza nell'aprile del 1969. Dopo la relazione ha pronunciato un breve discorso il ministro TAMBRONI.

Una relazione di Tambroni

Scesa a 1000 miliardi la liquidità monetaria

Comunisti e socialisti si astengono su un o.d.g. di approvazione al ministro del Bilancio

Il ministro del Bilancio, Tambroni, ha ieri riferito alla Commissione finanze della Camera sulla politica monetaria e creditizia seguita nel 1959. Il titolare del dipartimento economico ha cercato di collegare la esposizione ad alcuni presupposti della linea sostenuta dalle correnti della sinistra.

Secondo i dati forniti da Tambroni la liquidità monetaria, derivata dall'uscita da una stasi degli investimenti, che toccò il culmine nel maggio del 1959 con una punta di 1.155 miliardi, è stata contenuta e ridotta all'incirca sui 1000 miliardi, grazie anche alle due emissioni di buoni del Tesoro. Le facilitazioni creditizie e il basso costo del denaro hanno così consentito di finanziare il fabbisogno di capitali richiesto dal processo di espansione della economia italiana che nel secondo trimestre dell'anno scorso è aumentato con un saggio di sviluppo pari al 10 per cento.

Giornata politica

LA VISITA DEL PREMIER DEL MAROCCO. Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri al Quirinale, il ministro Pella, il presidente del Consiglio del Marocco Abdallah Ibrahim. Il colloquio è durato circa due ore. Sono state esaminate i problemi di politica internazionale; al centro del colloquio è stato il recente viaggio del sultano Mohammed VI nel Medio Oriente. Oggi avranno luogo le conversazioni sui rapporti economici e culturali.

Continuazione della I. pagina) afferrare le esigenze politiche che hanno fatto lievitare una massa così avvertita per il decoro del Parlamento regionale. Nessun prezzo è parso abbastanza alto ai dirigenti della DC per ottenere un simile obiettivo. Hanno coperto di immondezza un loro deputato, hanno dato uno scrollone alla dignità dell'Assenno. Ma la stessa democrazia. Hanno permesso che e venissero rinfocolate incivili polemiche antiregionalistiche, hanno fatto in modo che dalla stampa più direttamente legata ai monopoli partissero nuovi attacchi all'istituto autonomistico. Ma questo obiettivo l'hanno poi ottenuto? Il discorso con il quale Milazzo ha annunciato le sue dimissioni ha tolto loro molte illusioni. «Io il lavoro - egli ha detto, esordendo in chiaro i motivi che hanno determinato la caduta del mio governo. Durante questi mesi, abbiamo varato una legge sulla rateizzazione dei crediti agrari, una proposta di legge per la cooperazione agricola, una proposta per gli onnipresenti laureati in legge in favore dei colpiti dalle avversità meteorologiche, abbiamo gettato le basi per la centrale termo-elettrica dell'Ente siciliano di elettricità, abbiamo nominato una commissione per l'elaborazione di un piano di sviluppo industriale, abbiamo ridotto le "royalties" dell'ENI ed abbiamo preso numerosi altri ed importanti provvedimenti».

«Non c'è stato alcun immobilismo - ha aggiunto Milazzo - quando siamo restati costanti nel ricordare che rallentano la nostra azione, lo stesso ha chiesto al presidente del Consiglio. Segni, un incontro per prospettargli i numerosi problemi insoliti, concernenti la vita della Sicilia e le norme del suo Statuto. Ma fu un passo inutile. Quali che possano essere le conclusioni della commissione di inchiesta, il giudizio sulla parte avuta dai dirigenti da a questo punto appare chiaro. Le accuse scandalistiche hanno colpito da un giudizio di cortina l'onorevole Corrao, i reali termini dello scontro sui quali è fondata la crisi. Nemmeno uno dei deputati d.c. è intervenuto nel dibattito sulla mozione di sfiducia da essi firmata. In questo loro atteggiamento e la prova più evidente che il diverso servizio loro ad evitare a tutti i costi che il dibattito fosse interamente basato sul problema delle scelte politiche ed economiche, sull'intervento dei monopoli, sul carattere antifascista degli atti che hanno provocato la frattura all'interno dello schieramento milazziano, e sulle prospettive di una nuova maggioranza.

«Quell'incontro, fissato per il 5 febbraio scorso, non giunse in porto per l'inerzia di Segni e dei massimi dirigenti della DC. Mi sono anche rivolto al Capo dello Stato ed egli si è fatto garante del suo intervento a favore dell'Isola».

«L'elenco dei problemi insoliti, che avrei voluto prospettare a Segni, ha detto ancora Milazzo - e nel lungo elenco abbiamo motivi di tristezza. Non abbiamo motivi di inquietudine, se pensiamo ad una certa unità siciliana, che potrebbe solo garantire alla Sicilia il rispetto del governo centrale, il rispetto dei diritti e delle libertà. Lasciate che io sogni, ma quando il sogno è buono, consentitemi che lo esprima. Il presidente del Consiglio non ha voluto ascoltare da me queste ragioni: che le ascolti da chiunque, purché sia mosso da leali intendimenti costituzionali».

Dopo aver respinto le accuse secondo le quali il suo governo avrebbe continuato ad accumulare le giacenze di cassa ed aver precisato che esse al 31 gennaio scorso erano state ridotte di 9 miliardi, Milazzo è tornato al punto più importante del suo discorso. Ci si accusa - ha detto - di aver voluto «sovietizzare» l'Isola e di essere degli immobilisti. Se per sovietizzazione s'intende l'abbandono delle discriminazioni, allora il governo può dire di averle abolite, perché la discriminazione non può portare alla soluzione di nessuno dei problemi della Sicilia.

«Quanto all'immobilismo, la verità - ha detto Milazzo - è che la crisi è stata provocata non per quello che il governo ha fatto, ma per quello che aveva già fatto e soprattutto per ciò che annunciava di voler fare. La minaccia di grossi interessi del monopolio era troppo grave perché potesse passare inavvertita e non fosse punta. La crisi, che oggi abbiamo, l'ha causata che si è inflata, è una ragione di orgoglio e di fierezza di aver servito senza cedimenti e senza titubanze gli interessi della Sicilia, iniziando il cammino di una riscossa, che è la sola capace a dare alla povera

La seduta dell'Assemblea siciliana

Continuazione della I. pagina)

gente della nostra terra, pace, serenità e benessere. Non passerà questo periodo di rivendicazioni e di ripresa del popolo siciliano. Nell'atto stesso in cui anche a nome dei colleghi che siedono al governo rassegnano le dimissioni, dichiaro fermamente che il governo o fuori - tendendo con tutte le nostre forze a che le cose fatte siano salvaguardate e quelle da fare si realizzino. Abbiamo voluto che una congiura di albergo prendesse il duplice volto di una crisi in Assemblea, affinché ancora una volta la parola spottasse all'Assemblea, alla cui volontà ci siamo sempre sottomessi, senza sollecitazioni, né induzioni».

La fine del discorso dell'on. Silvio Milazzo è stata accolta dagli applausi dei deputati della schiera autonomistica. L'annuncio delle dimissioni è stato seguito dalla sospensione della seduta che è stata rinviata dal presidente Stagno d'Alcontres a lunedì prossimo alle ore 18, per la elezione del nuovo presidente e della nuova giunta di governo.

Messi in chiaro gli obiettivi politici ai quali la DC ha mirato, non è inutile volgere nuovamente l'attenzione al grave episodio di ieri, soprattutto per far luce sul carattere premeditato e provocatorio dei fatti che hanno permesso all'on. Carmelo Santalucia di pronunciare le sue accuse.

La commissione di inchiesta, presieduta dall'on. Antonino Valvaro, comu-

nicato sempre più avanti. All'on. D'Angelo e ai dirigenti dei monopoli non bastava aver provocato la crisi e aver gettato le fondamenta di un governo adeguato sulla linea degli interessi dell'Edison, della Montecatini, della FIAT e dell'Italcementi; era necessario preparare qualcosa capace di schizzare lontano «milazzismo» così da rendere più difficile la prevedibile e temuta riscossa del popolo siciliano. Non erano forse a sufficienza nel passato episodi istruttivi al riguardo? Forse non era stata possibile liquidare i sovietici come Nuzio Nasi con azioni pulzelle, con scandali che coprivano precisi interessi politici? Il primo si adoperò per la parte organizzativa, consistente nella mobilitazione dei carabinieri e nella scelta del teatro per la scena medievale. Carmelo Santalucia fu visto improvvisamente trasferirsi nell'albergo delle Palme in via Roma e ottenere una camera al primo piano segnata col numero 128. Il suo ingresso colossale con l'arrivo nell'albergo del maresciallo I.B. un sottufficiale dei carabinieri il cui nome venne tutto in diverse occasioni in riferimento alle scaturite vicende che accompagnarono il tramonto del bandito Giuliano. Cominciò la lunga attesa.

Alcuni carabinieri furono muniti di armbandi da cameriere; altri arringarono nella stanza n. 128 per occuparli da microfoni collegati ad un registratore, che poi, come pare ac-



PALERMO - L'on. Milazzo lascia la Sala d'Ercole dopo aver annunciato le dimissioni del suo governo. (Telefoto)

nista, ha tenuto la sua seconda riunione nel pomeriggio nella sala giulia di Palazzo dei Normanni e ha esaminato i primi documenti di cui è entrato in possesso. I fatti, intorno ai quali non sembra che sussistano finora dubbi, sono assai sconcertanti. Una settimana fa l'on. Carmelo Santalucia, il quale all'epoca si trovava in un albergo noto per le riunioni dell'alta mafia che vi si svolgono, lasciò intendere ad un individuo di essere sulla via di rompere con la DC. Questo non era stato scelto a caso: si trattava infatti di un uomo in grado di avvicinare taluni esponenti cristiano-sociali e in particolare l'on. Ludovico Corrao. L'essa fu lanciata da principio con tepido successo. Nonostante gli ierici con un colloquio fatto attraverso l'intermediario, l'on. Corrao si mostrò diffidente piuttosto prudente. Ma Santalucia non lasciò ugualmente cadere la presa. In pieno accordo col segretario regionale della DC e con alcuni rappresentanti dei monopoli che sono stati a colloquio con lui e la borsa di tutta la crisi, così si studiò di dare alla sua trappola una vernice dichiaratamente politica: avrebbe mostrato di essere in preda ad una grave crisi di coscienza, di essere sul punto di giungere ad una rottura clamorosa col suo partito, di volere compiere un passo clamoroso negli interessi dell'Isola.

Su suggerimento di D'Angelo, fornì intanto all'intermediario il nome di un mezzadro analfabeta, Signorino Scarlata, alle dipendenze da alcuni anni del segretario della DC, affermando che desiderava la sua nomina a consultore provinciale di Messina. Lo ha fatto, ma soprattutto il suo interessamento. Non si trattava di un atto di carattere straordinario, in quanto anche in altre occasioni il governo aveva proceduto alla nomina di consultori d.c. i cui nominativi erano stati forniti dai dirigenti d.c. E così il decreto, che poi è risultato nullo per gravi vizi di forma, fu preso in considerazione dall'on. Corrao e sottoposto all'approvazione da parte dell'assessore De Grazia.

PLI e PSDI vorrebbero lo scioglimento dell'Assemblea

La direzione del PSI nella riunione di domani prenderà in esame gli sviluppi della crisi siciliana. In alcune dichiarazioni, i compagni Corrao e Pieraccini hanno insistito per una soluzione definitiva dell'Assemblea regionale, annunciando che il PSI combatterà con tutte le sue forze un governo di centro-destra. In seno alla Direzione del PLI, l'on. Marzotto si è pronunciato per l'immediato scioglimento dell'Assemblea regionale. Sulla sua proposta si è manifestata una larga convergenza.

Ma occorrerà portare il

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per domani, comunque, crisi o non crisi, è stato convocato il consiglio dei ministri. Il governo ascolterà la relazione di Pella sul viaggio a Mosca del Capo dello Stato.

MAMME

non basta proteggere i vostri figlioli con pesanti abiti di lana per ridurre la dispersione del calore, occorre rifornirli del combustibile adatto degli zuccheri assimilabili. Una centinaia di CONFETTURA CIRIO su pane e burro, un panetto di COTOGNATA CIRIO di pura cotogna e zucchero! Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina CONFETTURE CIRIO di frutta e zucchero. La frutta: il più bel dono della natura. Lo zucchero: l'alimento più energetico.

In un negozio di Milano

«Giocattoli» indegni in vetrina



MILANO - In un negozio del centro sono apparsi in questi giorni questi curiosi «giocattoli». La cosa è tale da suscitare le più ampie meraviglie. Si tratta infatti di «ballina» di fascistica memoria, emigrati nei caratteristici atteggiamenti con i quali la guerra era insegnata ai giovanissimi nel «ventennio». Così, con la presentazione della guerra come atto di bellezza e come «igiene del mondo», migliaia di ragazzi furono criminalmente avviati al macello.